

Gruppo Cultura, Formazione, Scuola, Università
del movimento politico Dipende da Noi.

Form-Azione

8 maggio 2021

Il concetto di bioregione



Alberto Budoni

Laboratorio di Progettazione del Territorio
Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale – sede di Latina
Università degli studi di Roma La Sapienza

L'urbanizzazione nel mondo

- Nel 2010 per la prima volta nella storia dell'umanità la popolazione urbana ha superato di numero quella rurale e il processo di urbanizzazione nelle megalopoli, e in aree sempre più ampie, appare irreversibile.
- Al 2018 il 55% della popolazione mondiale vive nelle aree urbane, una percentuale che dovrebbe aumentare al 68% entro il 2050.

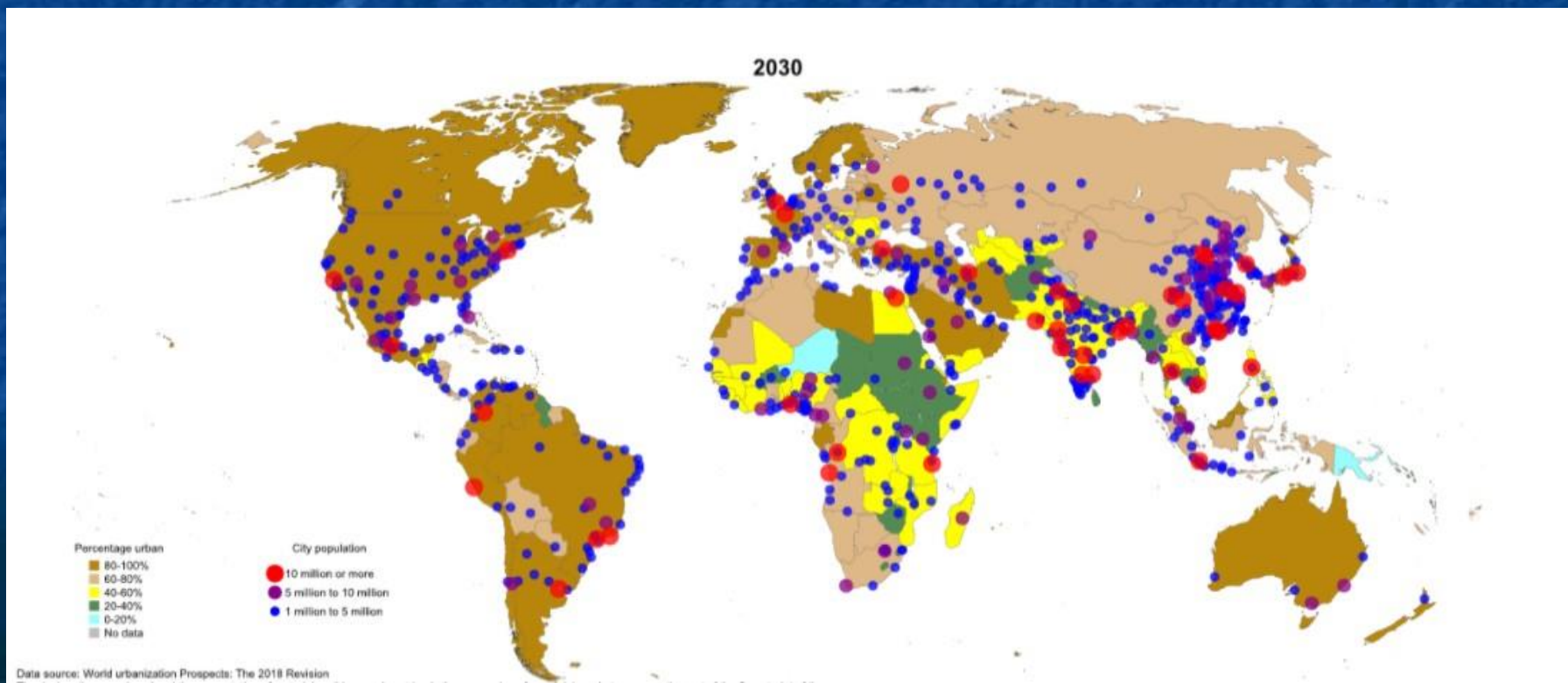
The *2018 Revision of World Urbanization Prospects* produced by the Population Division of the UN Department of Economic and Social Affairs (UN DESA)



L'urbanizzazione nel mondo

- Si prevede che entro il 2030 il mondo avrà 43 megalopoli con più di 10 milioni di abitanti, la maggior parte delle quali nelle regioni in via di sviluppo.
- Tuttavia, alcuni degli agglomerati urbani in più rapida crescita sono città con meno di 1 milione di abitanti, molti dei quali situati in Asia e Africa. Mentre una persona su otto vive in 33 megalopoli in tutto il mondo, quasi la metà degli abitanti delle città del mondo risiede in insediamenti molto più piccoli con meno di 500.000 abitanti.

The *2018 Revision of World Urbanization Prospects* produced by the Population Division of the UN Department of Economic and Social Affairs (UN DESA)



L'urbanizzazione nel mondo



Nei paesi sviluppati – praticamente in tutti, eccetto Australia e Canada – i problemi si pongono in maniera del tutto diversa. La crescita delle grandi città si è fermata, ma si espande l'urbanizzazione senza città (urban sprawl), che porta a costituire vere e proprie regioni urbane.

Accentramento terziario-direzionale e di residenze d'élite



La regionalizzazione dell'urbano

- In uno dei suoi ultimi scritti, Edward Soja (2015) afferma che:
«Se stiamo entrando in una "nuova era urbana", come alcuni affermano, si tratta di un'età urbana chiaramente regionalizzata (...) è emerso un nuovo regionalismo (NR) che ha generato una radicale riconcettualizzazione della natura e dell'importanza delle regioni e del regionalismo» (p.372).

Soja E.W., (2015). Accentuate the Regional. International Journal of Urban and Regional Research, 39 (2): 372-381.

- Soprattutto in Italia, piuttosto che parlare di postmetropoli dovremmo assumere una visione regionale in cui:
«Una semplice definizione di regione è uno spazio organizzato con alcune qualità condivise» (p.373)

Soja E.W., (2015). Accentuate the Regional. International Journal of Urban and Regional Research, 39 (2): 372-381.

La regionalizzazione dell'urbano

- «abbiamo la tendenza a considerare la città come un'area fissata formalmente distinta...[ma]...lo spazio urbano riguarda una configurazione molto più grande e complessa...Esso includerà sempre delle zone abitate o, per l'appunto, delle zone non abitate o selvagge che non appaiono urbane secondo un canone convenzionale, ma che sono nondimeno 'urbanizzate', cioè parte di uno spazio urbano regionale e quindi profondamente influenzate dall'urbanesimo come modo di vivere e dal sinechismo che concerne il risiedere in uno spazio condiviso» (p. 49).
- «il concetto di sinechismo ha un'estensione implicitamente regionale. Esso si applica non tanto a un singolo centro cittadino, fulcro di densità, ma a un sistema regionale e policentrico più grande di insediamenti nodali che interagiscono tra loro, una città-regione» (p. 49).

Soja E.W. (2000). Postmetropolis. Critical Studies of Cities and Regions. Oxford-Malden (MA): Blackwell Publishers (trad. it.: Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana e regionale. Bologna: Patron, 2007).

La regionalizzazione dell'urbano

- La condizione del territorio contemporaneo si distingue per modalità organizzative e di crescita che non sono più basate solo sulla contiguità o sulla stretta dipendenza pendolare dal centro metropolitano.
- Le nuove forme insediative sono in genere composte da uno sfondo di urbanizzazione diffusa in aree agricole (sprawl), di tipo prevalentemente residenziale o microproduttivo, in cui si inseriscono concentrazioni di funzioni terziarie soprattutto commerciali o, in casi più limitati, di terziario avanzato apparentemente casuali nella loro modalità localizzativa.
- Queste ultime, per la loro relativa indipendenza dal centro metropolitano, si potrebbero definire forme metastatiche dell'urbanizzazione, frutto dell'intreccio tra dinamiche economico-culturali della globalizzazione e dotazioni dei luoghi, tra cui spesso emerge l'accessibilità dovuta alla vicinanza con porte di accesso alla rete infrastrutturale.

La regionalizzazione dell'urbano

- Nel caso italiano (Balducci et al. 2017), si conferma nei diversi contesti territoriali la fondamentale importanza delle matrici fisiografiche, l'impronta degli impianti insediativi originari e la presenza di una notevole diversità e ricchezza di emergenze culturali, produttive e sociali (Paba et al., 2017).
- In sintesi, non c'è un'indifferenza localizzativa generalizzata, nemmeno come modello tendenziale. La regionalizzazione urbana si può considerare un modello interpretativo che deve fare i conti con la complessità del territorio e la varietà delle organizzazioni insediative, rinunciando ad ogni forma di generalizzazione semplificatrice per confrontarsi con la specificità dei luoghi.
- Il concetto di bioregione è idoneo a coniugare il modello interpretativo della regionalizzazione dell'urbano con la specificità dei contesti italiani.

Definizioni di riferimento

La concezione embrionale di bioregione

- può essere fatta risalire a Geddes (1915), in particolare si pensi alla sua sezione monte valle

Geddes P. (1915). Cities in evolution : an introduction to the town planning movement and to the study of civics. London: Williams (trad. it.: Città in evoluzione. Milano: il Saggiatore, 1970).

- e a Mumford (1961) che affermava:

«Le distanze sono cambiate e la "città regione" è una realtà potenziale, anzi una necessità vitale. Ma in imprese del genere la possibilità di successo è la nostra capacità di riconoscere e di imporre limitazioni organiche. Ciò implica il sostituire alla meccanica economia metropolitana una nuova economia puntata sui prodotti e gli obiettivi vitali»

Mumford L. (1961). The City in History. San Diego (CA): Harcourt Brace Jovanovich (trad. it.: La città nella storia. Milano: Bompiani, 1985)

Definizioni di riferimento

La nascita del termine di bioregione

- fu concepito all'inizio degli anni settanta da Allen Van Newkirk anche attraverso contatti con Peter Berg. (Aberley, 1999, p.22)

Aberley D. (1999). Interpreting bioregionalism. A story from many voices. In McGinnis M.V., editor, Bioregionalism, London and New York Routledge.

- Peter Berg e Raymond Dasmann nel 1977 danno una definizione di bioregione in cui è assente il determinismo ecologico:
- "Il termine si riferisce sia al terreno geografico che a un terreno di coscienza - a un luogo e alle idee che si sono sviluppate su come vivere in quel luogo. (...) Una bioregione può essere determinata inizialmente utilizzando la climatologia, la fisiografia, la geografia animale e vegetale, la storia naturale e altre scienze naturali descrittive. I confini finali di una bioregione sono meglio descritti dalle persone che hanno vissuto a lungo al suo interno, attraverso il riconoscimento umano delle realtà del living-in-place"

Berg P. e Dasmann R. (1977). Reinhabiting California. Ecologist vol. 7 no.10: 399-401.

Definizioni di riferimento

La bioregione tra natura ed ecologia del paesaggio

- “La bioregione, al di là dell’ecosistema, è la successiva superiore unità strutturale, costituita da un insieme di ecosistemi disposti topograficamente e climaticamente in modo tale da dar luogo a un territorio distintamente identificabile. Una bioregione è facile da riconoscere ma difficile da definire. Può essere costituita da una grande valle fluviale, da una catena di montagne o da una costa marina. Generalmente le bioregioni vengono identificate in base a caratteri vegetativi e climatici. Tuttavia, neppure una bioregione è un’isola a se stante, perché all’esterno sfuma in altre bioregioni.”

Todd N.J., Todd J. "Progettare secondo natura" Eleuthera, Milano 1989

- La bioregione così intesa non è altro che una delle definizioni di paesaggio (un sistema di ecosistemi) elaborate dall’ecologia del paesaggio e, seguendo l’evoluzione di questa disciplina, si giunge al suo approccio cognitivo in cui:

“il paesaggio non è visto solo come una configurazione spaziale ... ma anche come un'entità spaziale percepita da ciascuna specie in maniera distinta. Avremo tanti eco-field quante sono le funzioni vitali considerate per quell'organismo e, ogni volta che una funzione è attiva, l'intorno di un organismo viene percepito come l'eco-field che consentirà a quella funzione di raggiungere la sua risorsa...L'insieme di tutti gli eco-field associati alle differenti funzioni vitali diventa alla fine il paesaggio cognitivo di un individuo”

Farina A. 2007 Sistemi ambientali ed ecologia cognitiva, Enciclopedia della Scienza e della Tecnica (2007) <http://www.treccani.it/enciclopedia/sistemi-ambientali-ed-ecologia-cognitiva>

Definizioni di riferimento

La bioregione coevolutiva

- Per Molly Scott Cato, bioeconomista "Una bioregione può essere identificata attraverso caratteristiche topografiche, bacini, specie tipiche, colture dominanti, e l'artigianato, i prodotti e le culture a cui essi danno luogo. Così essa è co-definita dai sistemi ecologici ed umani".

Scott Cato M. 2013 "The Bioregional Economy. Land, liberty and the pursuit of happiness" Routledge London and New York 2013 p.98

- Per Alberto Magnaghi un elemento caratterizzante di un approccio bioregionale è la considerazione che:

«La capacità di una bioregione di sostenere se stessa si fonda sull'assunto che solo una nuova relazione coevolutiva fra abitanti/produttori e territorio è in grado, attraverso forme condivise e comunitarie di 'cura' dei valori patrimoniali riconosciuti come beni comuni, di determinare equilibri durevoli fra insediamento umano e ambiente, riconnettendo nuovi usi, nuovi saperi, nuove tecnologie alla sapienza ambientale storica.(...) Pertanto autosostenibilità e autodeterminazione, bioregione e società locale autocentrata divengono concetti strettamente interdipendenti» (p.39).

Magnaghi A. (2014). Il progetto della bioregione urbana. Regole statutarie e elementi costruttivi. In: Magnaghi A., a cura di, La regola e il progetto Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale. Firenze: University Press.

Definizioni di riferimento

Bioregione e bioregione urbana

- Se occorre prendere atto che la regione urbana è la condizione dell'urbanizzazione contemporanea, ciò non significa dare una valenza positiva al superamento della forma città. Associando al termine bioregione l'aggettivo "urbana", Magnaghi (2014) accetta la sfida «dell'urbanizzazione globale, proponendo una sua riconversione urbana, sia attraverso la ricostruzione dell'urbanità dei luoghi in forma plurale e multicentrica, sia attraverso nuove relazioni sinergiche fra mondi di vita urbani e rurali a partire dai tessuti più densi delle aree metropolitane e dei territori intermedi postmetropolitani, fino a quelli più radi della collina e della montagna» (p.5).
- *Magnaghi A. (2014). Il progetto della bioregione urbana. Regole statutarie e elementi costruttivi. In: Magnaghi A., a cura di, La regola e il progetto Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale. Firenze: University Press.*

Definizioni di riferimento

Alcune considerazioni

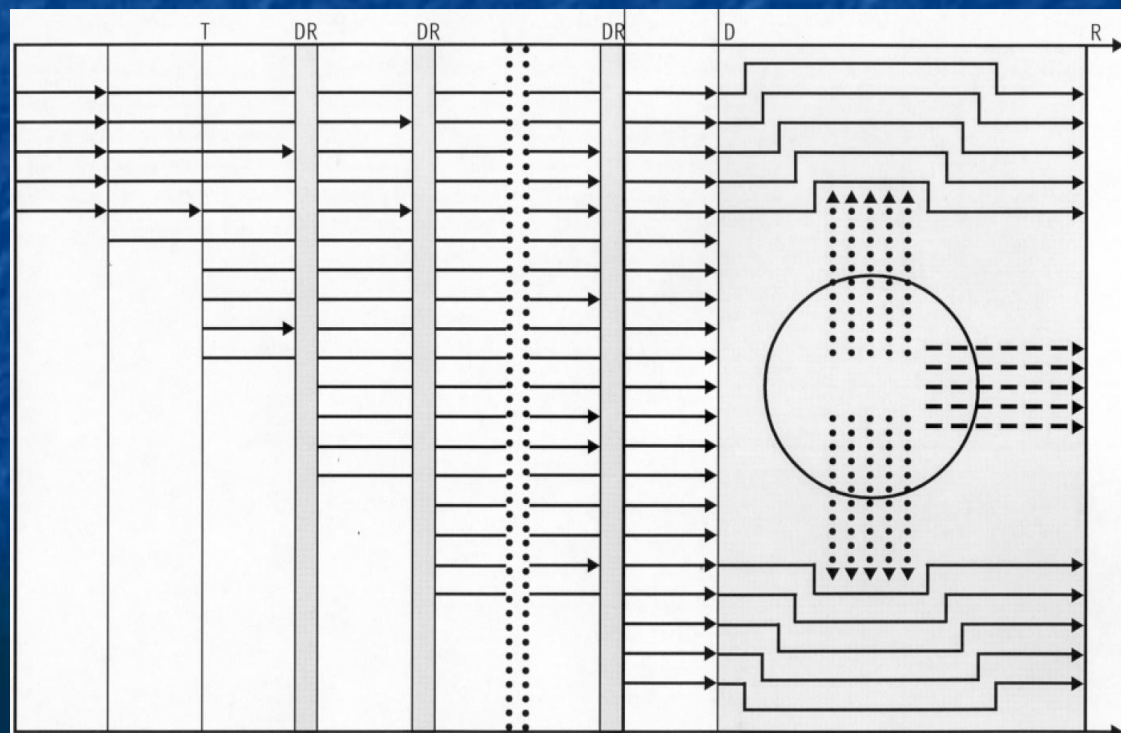
- La regione urbana comprende la metropoli, non è solo il territorio di espansione della metropoli che si dilata nel territorio.
- Una regione urbana può comprendere più bioregioni.
- Applicando al territorio in genere e alle sue regioni urbane una visione coevolutiva tra cultura e natura, tra comunità umane insediate e ambiente, si definiscono le bioregioni.
- Le bioregioni emergono dalla considerazione di caratteri naturali e antropici ma si connotano come ambienti di vita della specie umana piuttosto che come sistemi di ecosistemi genericamente intesi.
- Nella condizione di prevalente urbanizzazione del territorio, una bioregione è implicitamente urbana, inoltre, essendo la città una tipica espressione di un ambiente di vita umano, anche la bioregione senza attributi incorpora l'urbano oppure più propriamente la bioregione antropica.

Criteri di delimitazione

- Operativamente, la delimitazione necessita di un lavoro interdisciplinare e transdisciplinare che analizzi i caratteri del territorio mettendo in evidenza i diversi e non convergenti confini riferendosi principalmente:
 - 1. agli studi e agli strumenti di pianificazione delle tre fondamentali direttrici di tutela (paesaggio, difesa del suolo, biodiversità);
 - 2. allo studio delle fasi di territorializzazione e in particolare alla conoscenza dell'organizzazione insediativa dei primi impianti di urbanizzazione;
 - 3. alla consistenza delle attività economiche e alle eventuali forme dello sviluppo locale, con particolare riferimento ai caratteri delle aree agricole;
 - 4. al paesaggio percepito dagli abitanti, comprendente i valori simbolici attribuiti sia a specifiche aree urbane che agli spazi aperti della bioregione;
 - 5. all'organizzazione dell'attuale sistema insediativo da rileggersi principalmente attraverso l'analisi delle morfotipologie, della distribuzione delle centralità e degli spostamenti sistematici (sistemi locali del lavoro) e non sistematici (tempo libero, lavoro precario e lavoro a distanza).

Le fasi di territorializzazione

- Elementi naturali e “sedimenti” antropici caratterizzano il paesaggio coniugando natura e cultura.
- Questi "sedimenti" sono in genere riconosciuti come patrimonio da tutelare e preservare.
- Per interpretare le relazioni esistenti tra questi sedimenti è necessario definire le fasi di territorializzazione.



T = Territorializzazione

D = De-territorializzazione

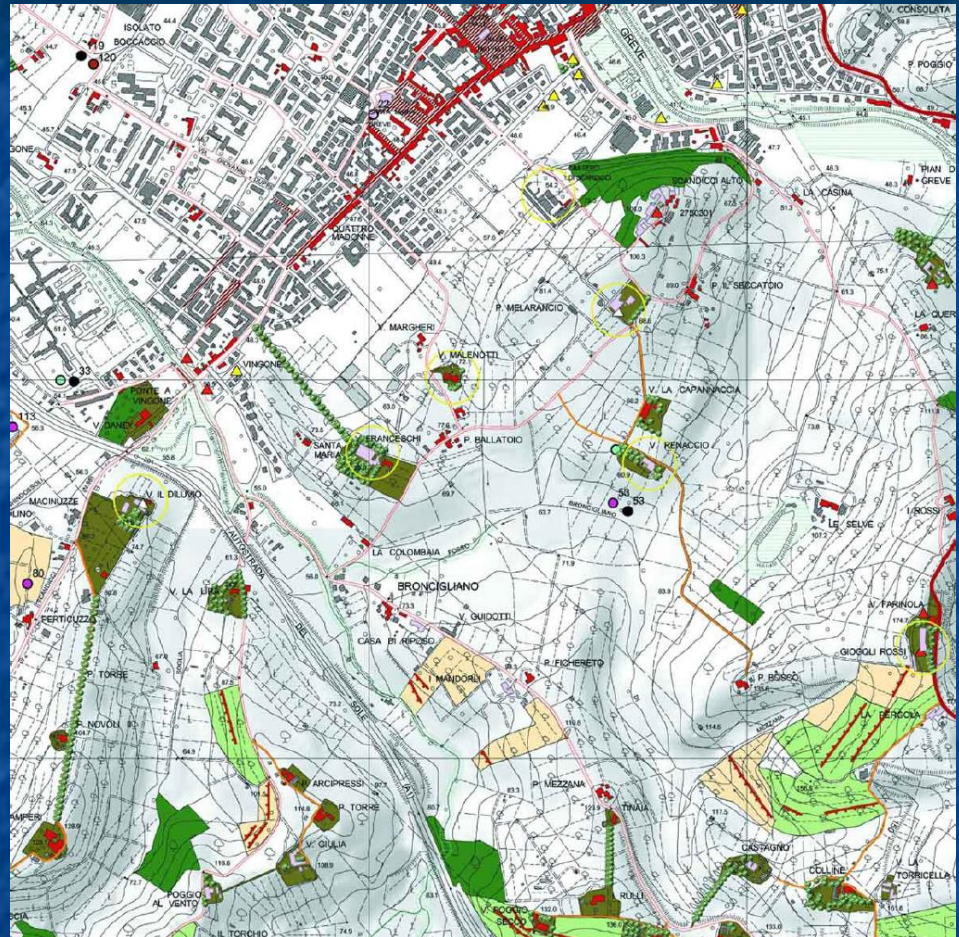
R = Riterritorializzazione

→ = sedimenti

(Magnaghi, 2005)

Le invarianti strutturali

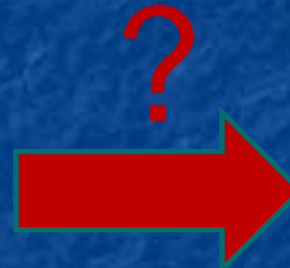
- Le invarianti strutturali riguardano:
- gli aspetti morfotipologici e paesaggistici del patrimonio territoriale;
- le relazioni tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale;
- le regole generative, di utilizzo, manutenzione e trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza.



Municipality of Scandicci: Structural Plan structural invariants 2004

Le invarianti strutturali

- La protezione di questi elementi spesso non è sufficiente per ottenere risultati positivi; i rapporti tra il territorio stesso e le invarianti sono spesso trascurati, portando alla perdita dei suoi valori strutturali e alla trasformazione dei sedimenti in "oggetti museali".

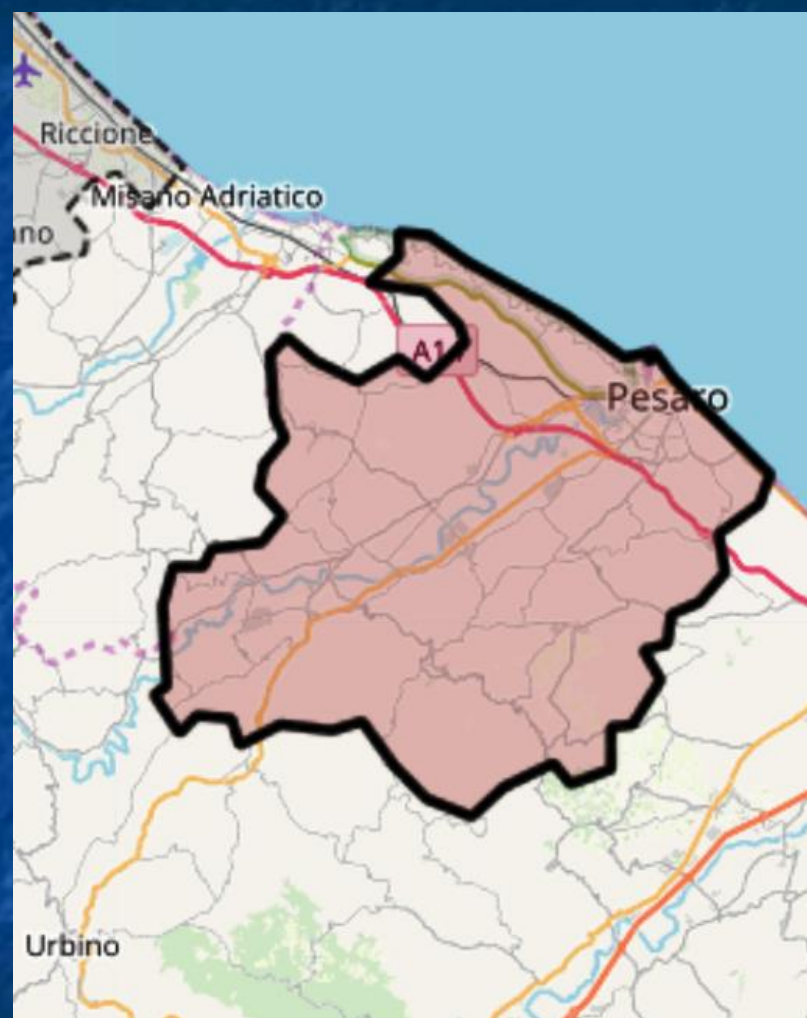


Le reti ecologiche e le infrastrutture verdi e blu

- Le reti ecologiche costituiscono la spina dorsale delle infrastrutture verdi e blu, che si estendono sull'intero territorio penetrando nelle aree urbanizzate
- Le infrastrutture verdi e blu sono uno strumento idoneo a ristabilire i legami tra contesto e “sedimenti” se non considerate come mera sostituzione di infrastrutture grigie.
- Elementi costitutivi delle infrastrutture verdi e blu sono le soluzioni basate sulla natura (NBS) se le loro tecnologie integrano efficienza, cultura ambientale, cultura locale
- Le infrastrutture verdi e blu sono quindi un elemento strutturale di una bioregione che ne influenza sia la conformazione fisica che l'immagine collettiva.



L'ambiente di vita antropico



Functional Urban Area di Ancona e Pesaro nella classificazione Eurostat

(Fonte: https://urban.jrc.ec.europa.eu/#/en/my-place?context=Default&territorialscope=EU28&level=FUA&nutsid=IT513L3&indicod=LUISA_DAI)

La cittadinanza bioregionale

- Il concetto di cittadinanza bioregionale consente di "vedere oltre una bioregione fisicamente definita, riconosce i legami emotivi che le persone sentono al di là del loro spazio vitale immediato e include la giustizia ambientale come concetto utile per far avanzare l'agenda bioregionalista (Gilbert et al. 2009)



Promuovere la cittadinanza bioregionale

- Il concetto di cittadinanza bioregionale (Gilbert et al. 2009, p.387) è importante per esprimere, pur nella diversità delle visioni, un senso di appartenenza ad un territorio riconosciuto come il proprio ambiente di vita in cui poter fare dei bilanci ambientali ed impostare riflessioni relative ad equità e giustizia sociale.
- Prioritario costruire un'idea di cittadinanza bioregionale:
 - legandola alla dimostrazione dell'unitarietà delle problematiche territoriali
 - producendo analisi transdisciplinari e progetti di territorio
 - disseminando elementi culturali per la crescita di una coscienza di luogo e di stimolo per l'implementazione di nuovi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica
 - attivando soggetti dotati di sensibilità e capaci di poter contribuire all'avvio di nuovi percorsi di sviluppo locale in cui
"dovrebbero essere le attività produttive stesse a contenere nel proprio gene costitutivo comportamenti virtuosi finalizzati all'autoriproducibilità delle risorse patrimoniali e identitarie del territorio" (Dematteis, Magnaghi, 2016).

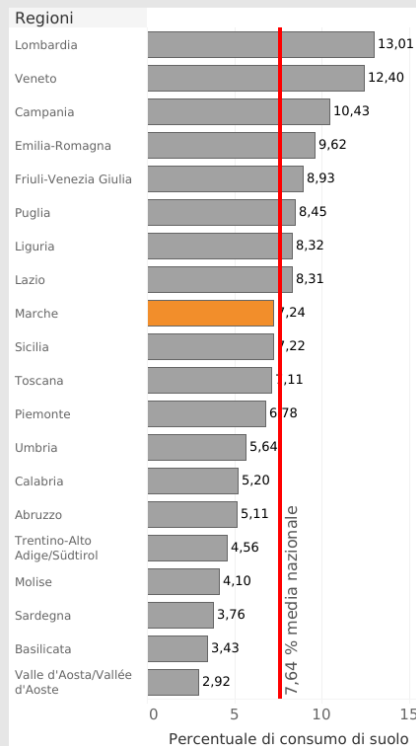
21 «parole chiave»



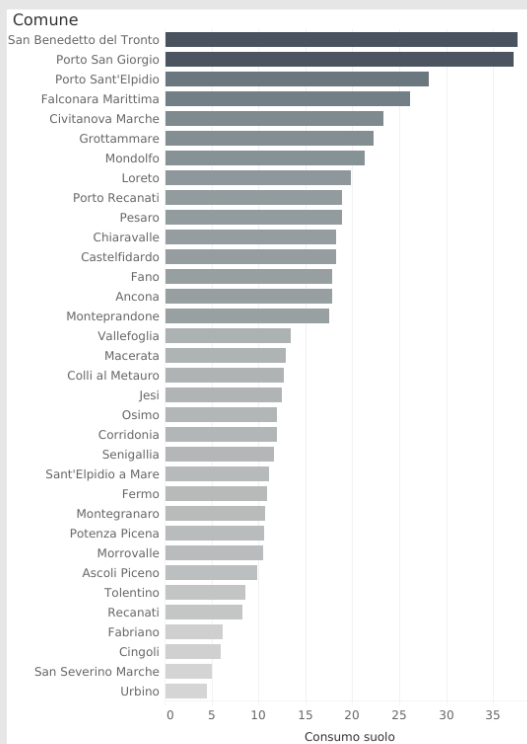
2018 - Il consumo suolo nella regione Marche

7,24 % è la superficie regionale di suolo consumato (fonte dati: ISPRA)

Il consumo suolo per regione (in % di superficie)



Il consumo suolo nei principali comuni marchigiani (abitanti > 10.000)



Controlla il tuo comune

Belforte all'Isauro

4,037 %

Andamento del consumo del suolo, in ettari, nel triennio 2016-2018 per l'intera regione e per ogni provincia

Regione Marche



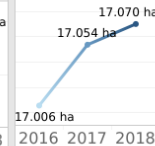
Pesaro Urbino



Ancona



Macerata



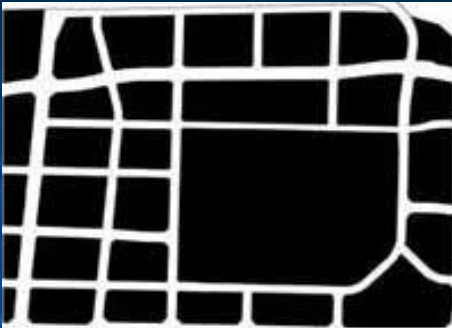
Fermo



Ascoli Piceno



garantire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali azzerando il consumo di suolo nel territorio non urbanizzato



MISSISSAUGA



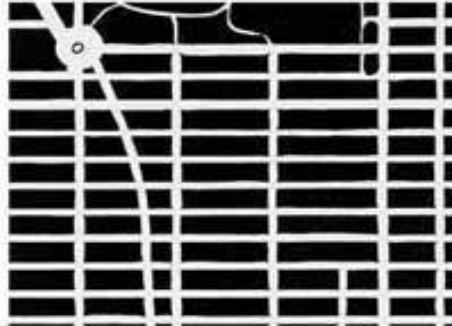
BARCELONA



COPENHAGEN



LONDON



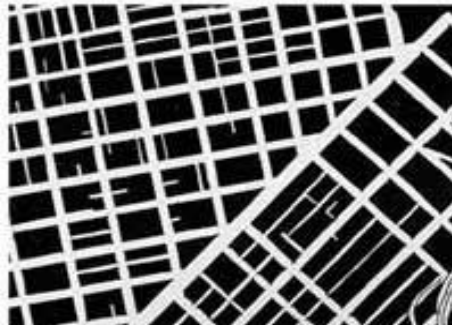
NEW YORK



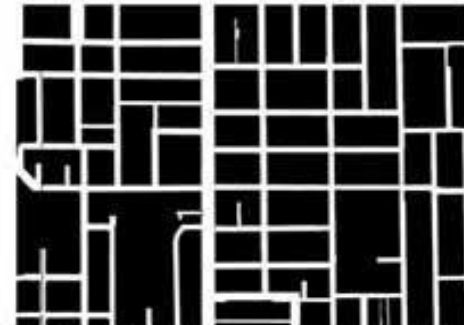
PARIS



ROME



SAN FRANCISCO

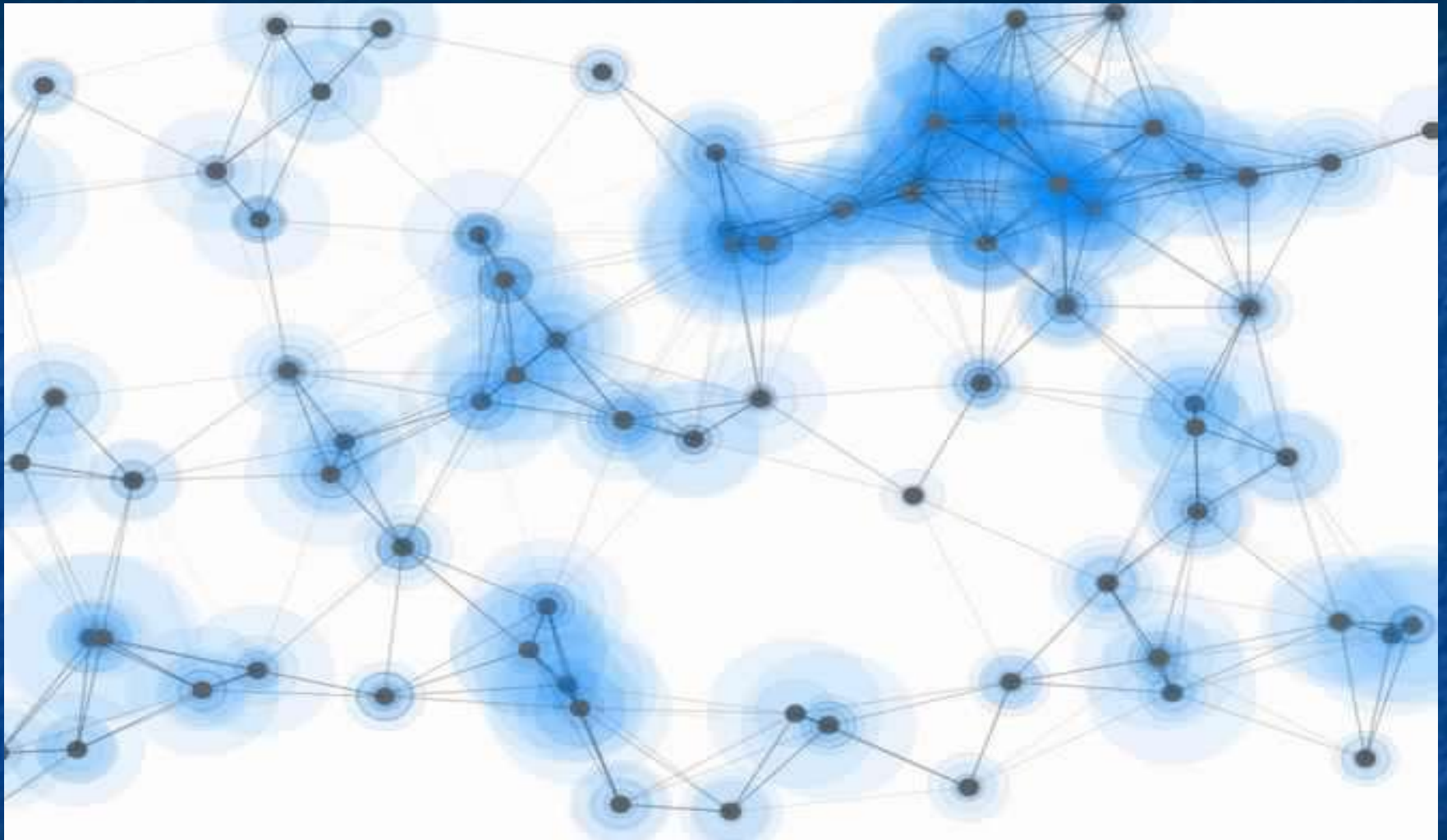


TORONTO

riqualificare i tessuti insediativi definendone l'identità attraverso analisi di riconoscimento e progetti di rammendo, ricucitura e completamento



policentrismo urbano

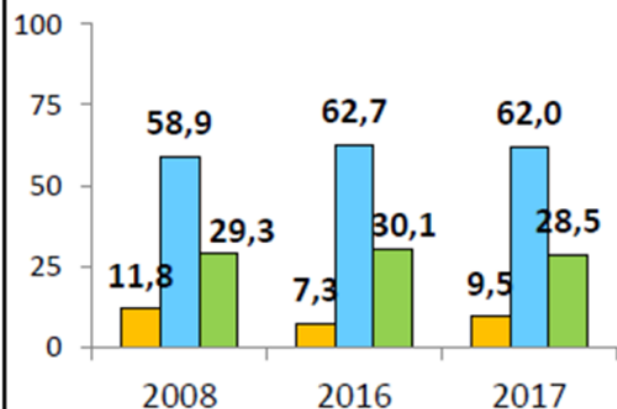


prevedere molteplici polarità di servizi integrate a progetti e processi di riqualificazione dello spazio pubblico nel centro urbano, nelle periferie e nei borghi (città di villaggi)

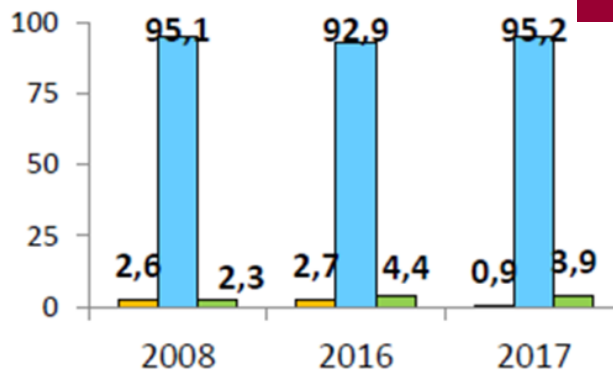


inversione modale

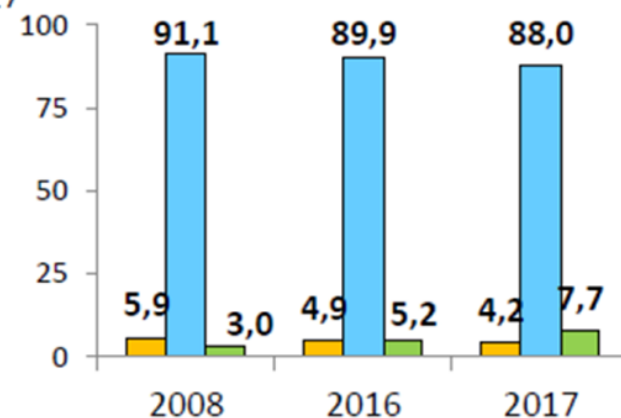
Grandi città (>250mila ab.)



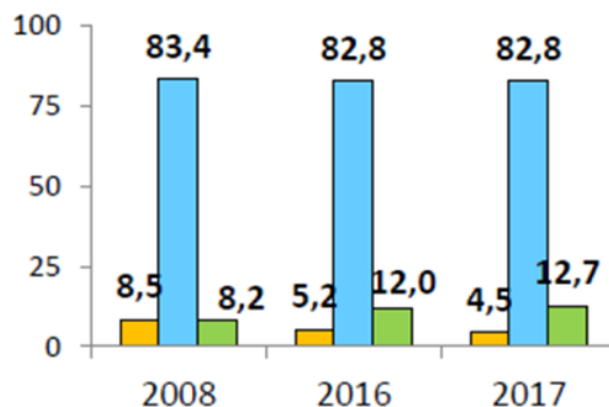
Comuni fino a 10mila ab.



Comuni da 10-50mila ab.



Comuni 50-250mila ab.



Moto, ciclomotore o scooter

Mezzi privati (auto)

Mezzi pubblici

invertire le attuali percentuali nell'uso dei mezzi di trasporto rendendo nettamente prevalente l'uso dei mezzi di trasporto collettivo e di quelli legati alla mobilità leggera e dolce

ESEMPI DI TRAM – TRENO



**Karlsruhe -
GERMANIA**



Parigi - FRANCIA



**Chemnitz -
GERMANIA**



**Zwickau -
GERMANIA**



Kassel - GERMANIA



Sassari - ITALIA



mobilità leggera-dolce



promuovere e sostenere attraverso la realizzazione di apposite reti e servizi dedicati l'uso della bicicletta, della micro-mobilità elettrica, del camminare a piedi

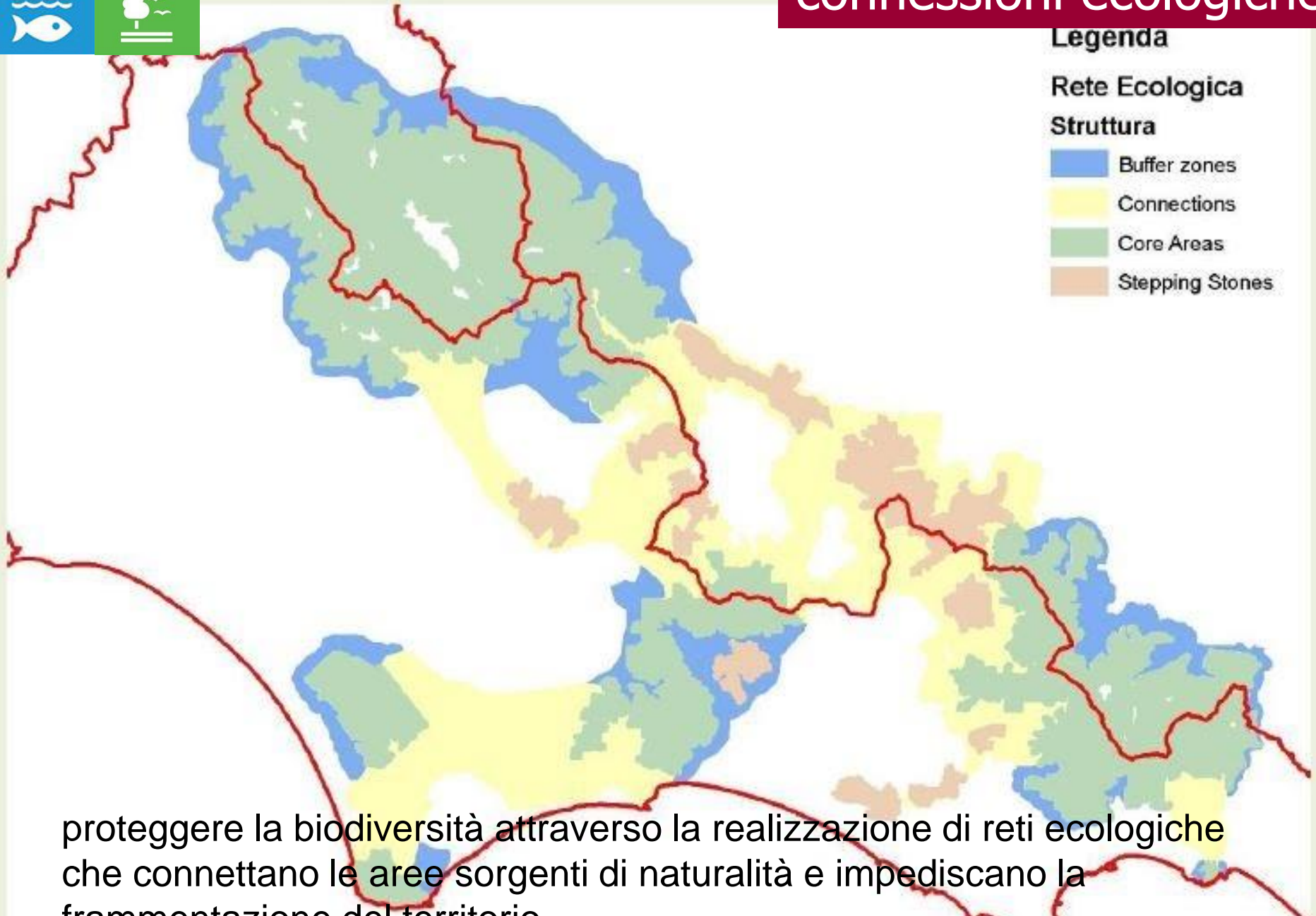


Legenda

Rete Ecologica

Struttura

-  Buffer zones
-  Connections
-  Core Areas
-  Stepping Stones



proteggere la biodiversità attraverso la realizzazione di reti ecologiche che connettano le aree sorgenti di naturalità e impediscano la frammentazione del territorio



Sottopasso abbinato
a tombino idraulico



Sottopasso per animali di grossa taglia
(Loc. Pellizzano SS 43)



Ecodotto



Strisce su pannelli fonoisolanti

“Le problematiche del rapporto Fauna/Traffico. Infrastrutture di trasporto e biodiversità.”
Provincia Autonoma di Trento 2009



Potential components of a Green Infrastructure

- 

Core areas of high biodiversity value which act as hubs for GI, such as protected areas like Natura 2000 sites
- 

Core areas outside protected areas containing large healthy functioning ecosystems
- 

Restored habitats that help reconnect or enhance existing natural areas, such as a restored reedbed or wild flower meadow
- 

Natural features acting as wildlife corridors such as ponds, hedgerows, woodland strips
- 

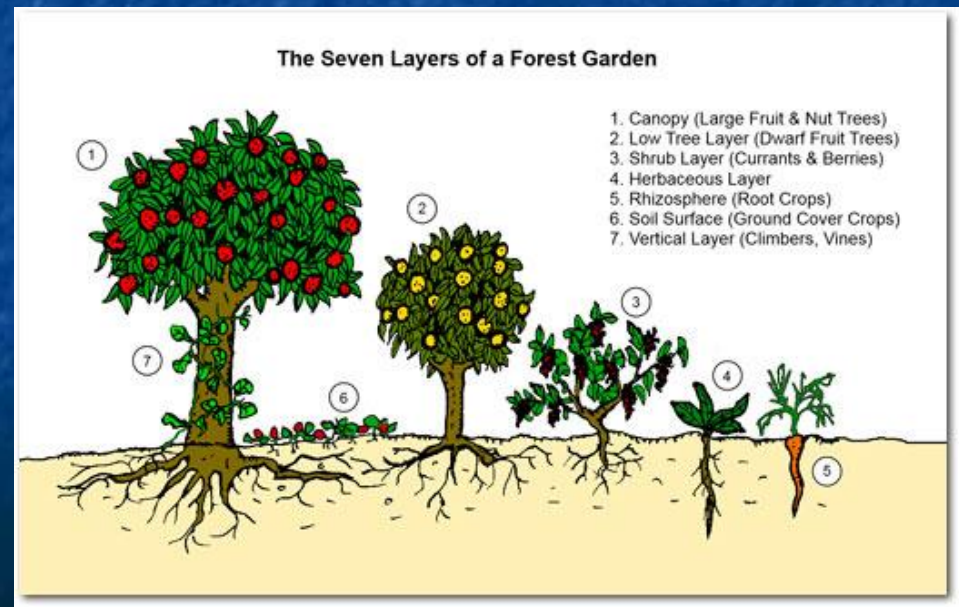
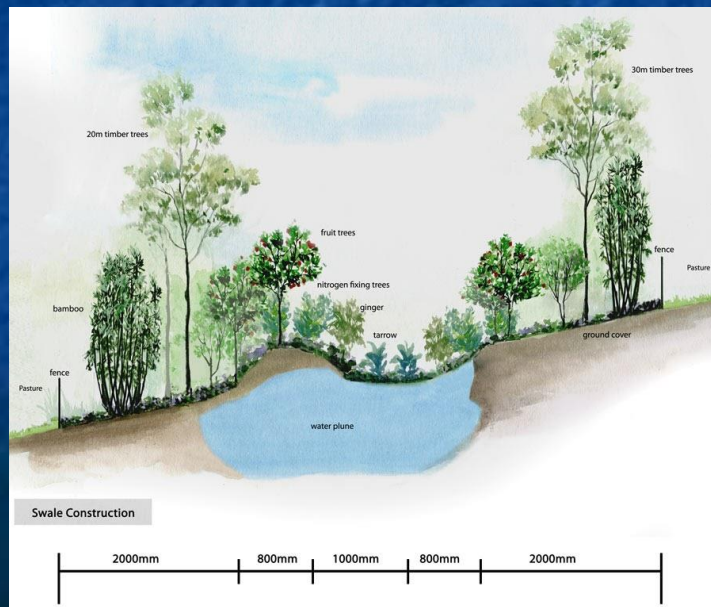
Artificial features that enhance ecosystem services or assist wildlife movement such as eco-ducts or eco-bridges, fish ladders or green roofs
- 

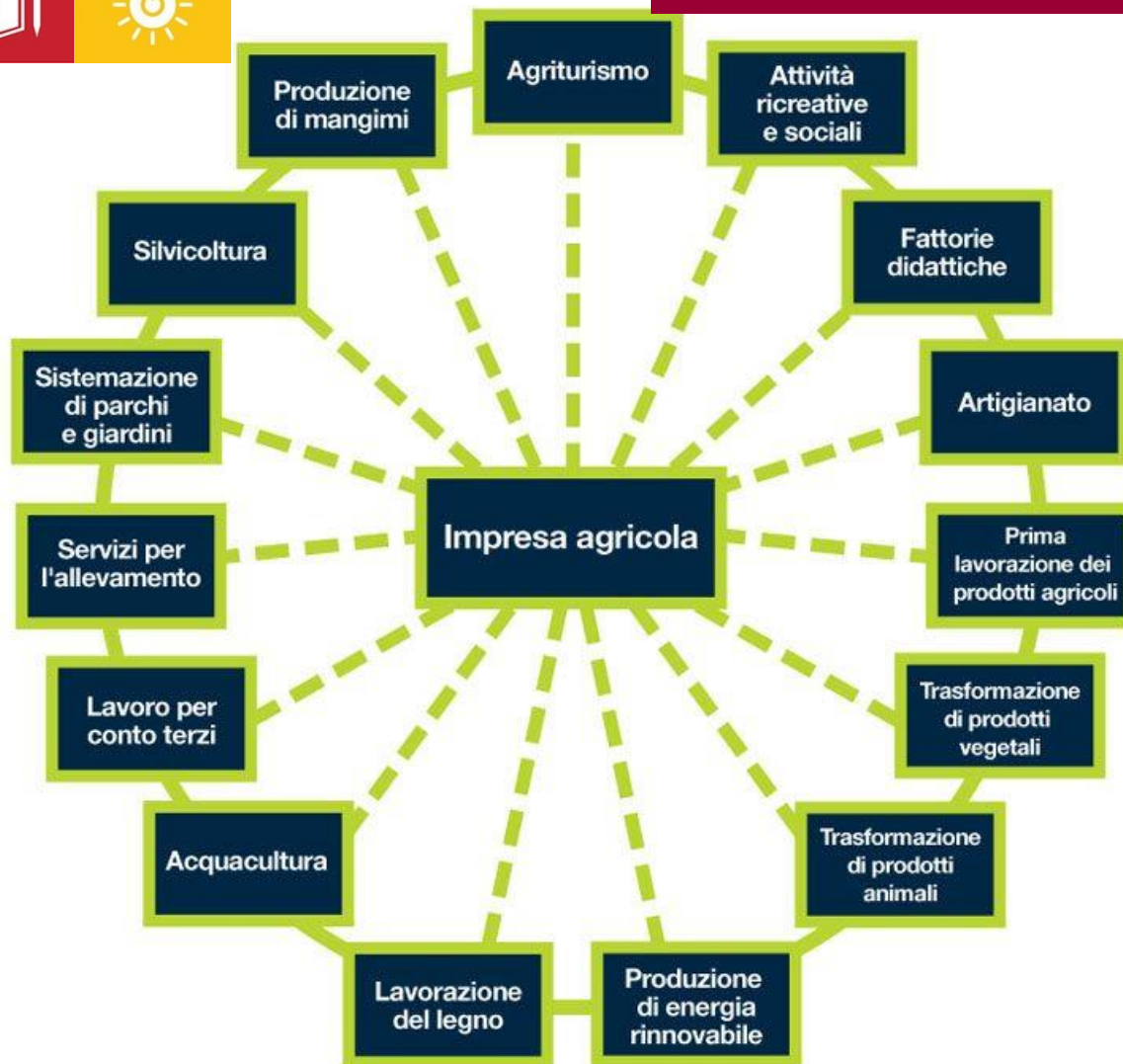
Buffer zones that are managed sustainably and help improve the general ecological quality and permeability of the landscape to biodiversity, e.g. wildlife-friendly farming
- 

Multi-functional zones where compatible land uses can join forces to create land management combinations that support multiple uses simultaneously, e.g. food production and recreation

realizzare, utilizzando come spina dorsale le reti ecologiche, una rete di aree verdi connesse organicamente al reticolo idrografico che penetri anche all'interno del centro urbano

Soluzioni basate sulla natura (NBS)





sostenere l'agricoltura attraverso l'integrazione delle imprese agricole con le altre funzioni turistiche, educative, commerciali legate ai prodotti della terra

produzione sociale del paesaggio



CARCIOFETI



LANZA DEL VASTO (1901)
scrittore, filosofo, pensatore, patriarca
fondatore di comunità rurali

SANTA MARIA DELLA VITTORIA (500)
'Chiesa Madre' celebra la Battaglia di Lepanto 1571

SANTA MARIA DEGLI ANGELI (XV SEC.)
detta 'Chiesa Vecchia'

SANTA MARIA DELLA PIETÀ
detta 'Chiesa dell'Ospedale'

CAMPAGNA SANVITENSE
'Iamie'

BOEMONDO NORMANNO D'ALTAVILLA (1050-1111)
principe di Taranto, fondatore del Borgo Medievale

TORRE QUADRATA NORMANNA
baluardo con 'balestriere' e 'fossati'
nella quale vi è una antica cappella dedicata
a San Vito martire

LEONARDO LEO (1694 - 1744)
celebre compositore barocco
capostipite della scuola napoletana del XVIII sec.

STEMMA
DENTICE DI FRASSO



REZZA
tenda fatta con canne della zona
in umida di Torre Guacelo
'vecchia creta la rezza'



SAN VITO MARTIRE

FADDA
Stabilimento per la
produzione di olio e vino



CAMPISTRUTTO
pozzi scavati nella roccia tufacea.
Presenza di tombe preistoriche

PARETONE DEI GRECI O LIMITONE
resti di mura megalitiche



MUSEO DIFFUSO CASTELLO D'ALCESTE
Insediamento arcaico sulla Collina d'Alceste (VI sec. a.C.)

CASALE S. DONATO

SAN GIOVANNI
prima chiesa del Casale di San Vito

MASSERIA S. GIACOMO

garantire insieme alla tutela dei paesaggi 'eccellenti' quella dei paesaggi 'percepiti' dagli abitanti identificati nell'interazione partecipativa di riconoscimento del patrimonio territoriale



migliorare la resilienza delle comunità e del territorio non solo nell'ottica di ripristinare la normalità ma facendo delle situazioni di stress un'occasione di apprendimento sociale



superare le nuove forme di insicurezza degli individui e la frammentazione dei gruppi sociali attraverso l'inclusione dei "diversi" e l'incremento delle opportunità di relazioni sociali



incrementare la sicurezza dei luoghi, sia reale che percepita, attraverso la condivisione e la cura diretta degli spazi pubblici e di uso pubblico da parte degli abitanti

1 POVERTÀ ZERO

8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

distretti produttivi integrati



superare la logica dei distretti monofunzionali e favorire forme di sviluppo locale basate sull'integrazione delle filiere agricoltura, turismo, artigianato e cultura facendo perno sul cibo



avviare cicli virtuosi di riciclo dei rifiuti e di sviluppo di fablab come centri distribuiti nel territorio aperti all'interazione sociale

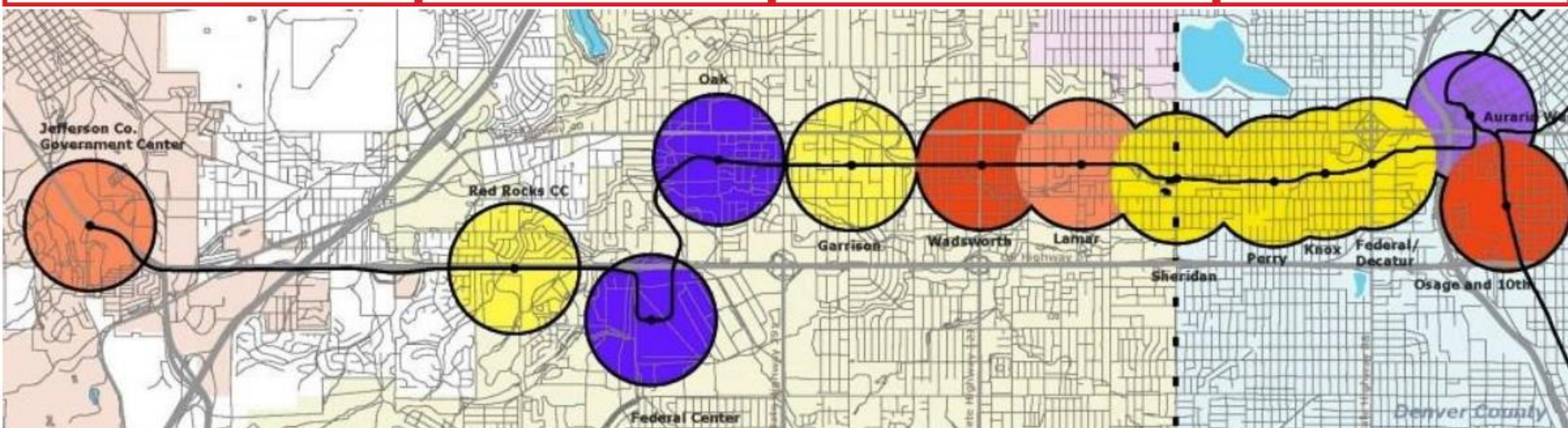
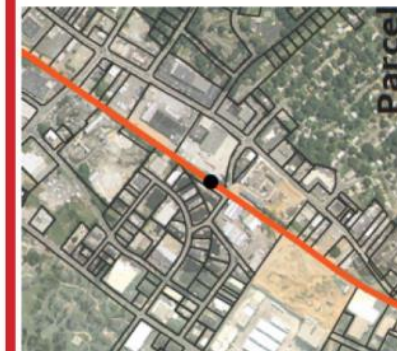
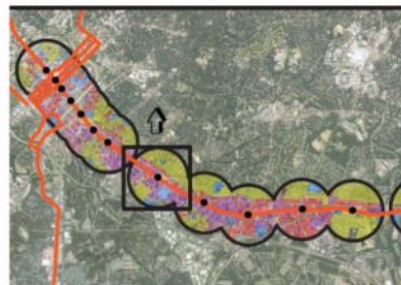


Public

Private

Partnership

promuovere accordi di collaborazione con soggetti privati per la realizzazione di opere pubbliche e gestione di servizi in cui il rischio operativo tuteli realmente la collettività



recuperare attraverso opportuni strumenti gli incrementi di valore della rendita fondiaria generati dalla realizzazione di nuove infrastrutture della mobilità

1 POVERTÀ ZERO



6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI



16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE



17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI



contratti territoriali e urbani



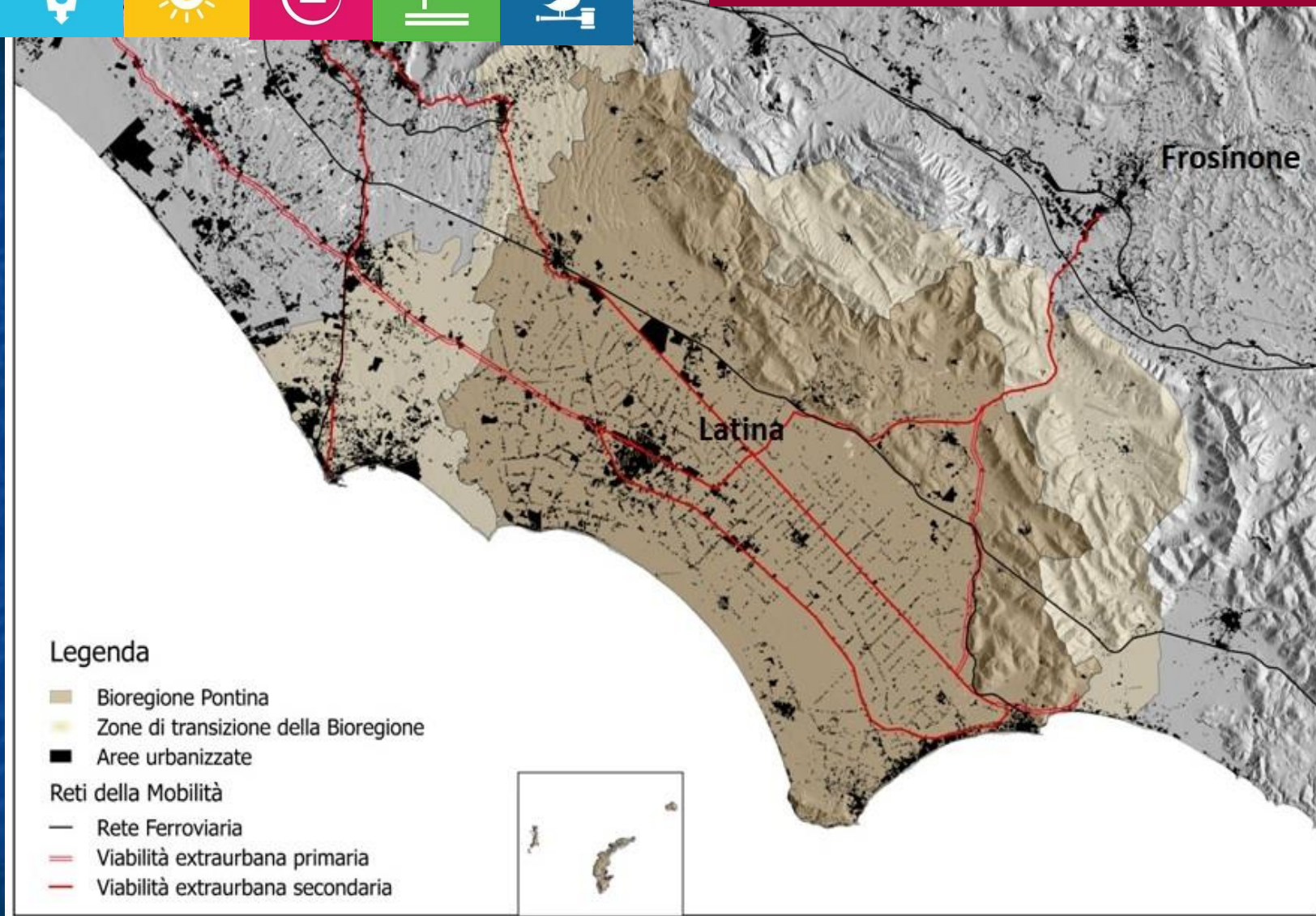
stipulare accordi tra amministrazione e privati cittadini riuniti in gruppi o associazioni per la cura di spazi pubblici e di uso pubblico e per la crescita della coscienza di luogo



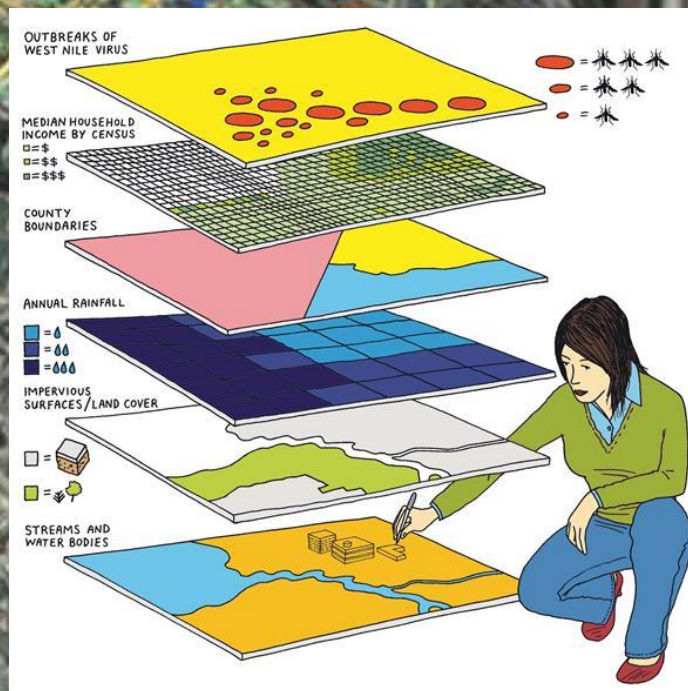
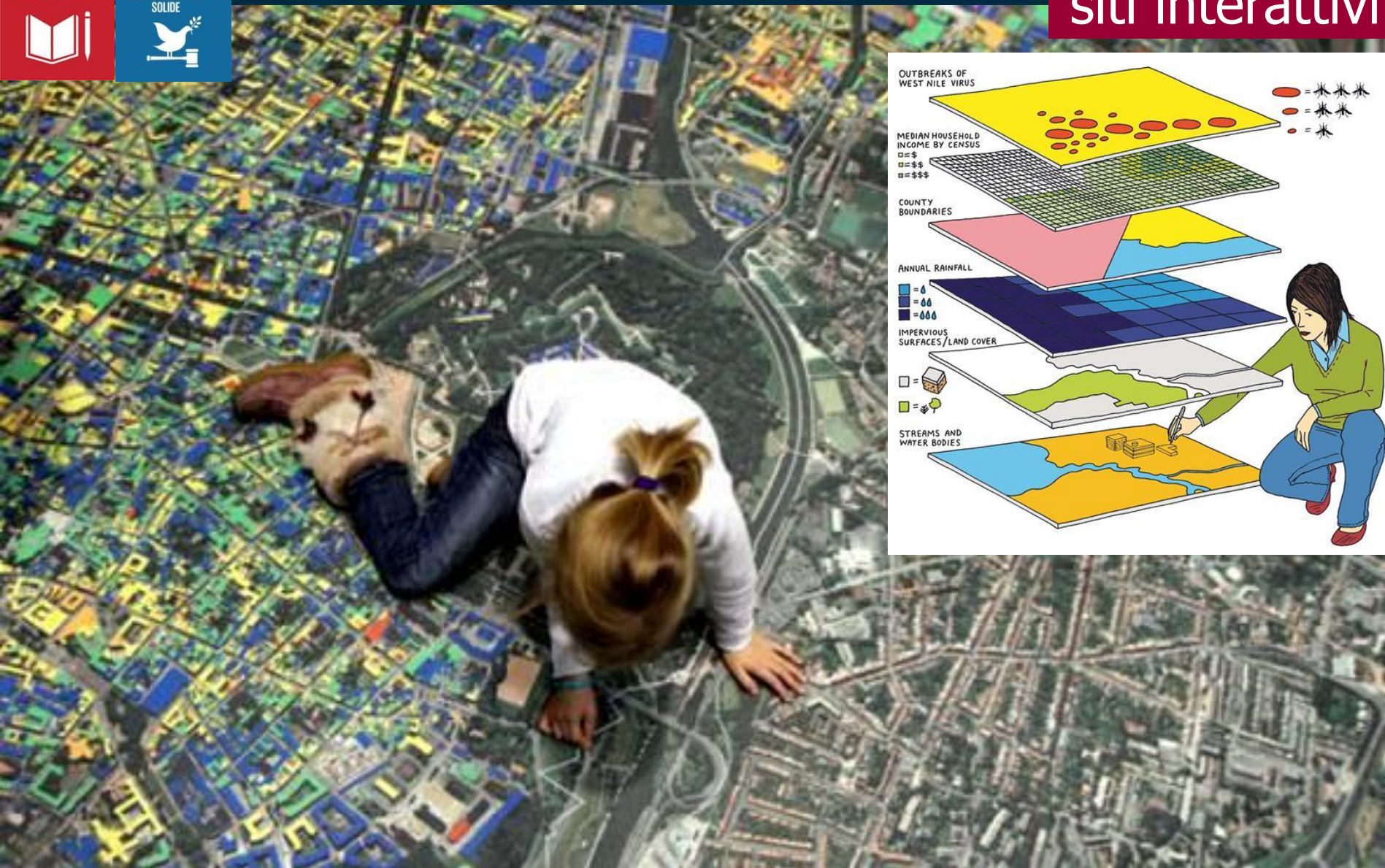
mettere in coerenza strumenti e norme della pianificazione urbanistica comunale stratificati nel tempo rendendoli accessibili e chiari nella loro interpretazione e gestione



cittadinanza bioregionale



creare consapevolezza del legame tra centri urbani e territorio per un uso sostenibile delle risorse ambientali e forme di gestione intercomunali più efficienti e coese



realizzare strumenti open source GIS-WebGIS che consentano non solo di avere informazioni territoriali e urbanistiche ma anche di discutere e rappresentare la progettualità diffusa

Note sull'interazione partecipativa

Nell'approccio bioregionale e nell'interazione partecipativa che la contraddistingue emergono due questioni essenziali:

- - la disconnessione tra umanità e ambiente naturale;
- - la ricerca di strategie costruttive per collegare la protezione delle reti sociali e delle condizioni economiche con l'uso pragmatico (Forester, 2012) di strumenti di pianificazione o interventi ambientali (Gray, 2007).

All'interno di questo approccio si possono identificare tre principali correnti di pensiero (Gilbert et al.2009):

- - l'ecocentrico fondato su una profonda moralità ecologica;
- - quello scientifico-gestionale basato sul controllo e la manipolazione dell'ambiente non umano a favore della crescita economica;
- - il socio-ambientale che evidenzia le contraddizioni dei modi di produzione dominanti, rivalutando la conoscenza locale e l'etica dei luoghi.

Sintesi del percorso partecipativo

Una corretta metodologia si può configurare in tre fasi:

1. ascolto attivo e diagnosi condivisa con gli attori di criticità e potenzialità;
2. visioning, con una prima esplorazione progettuale attraverso attività laboratoriali su tematismi prioritari;
3. costruzione dello scenario e dei patti di collaborazione, configurando i progetti emersi nella fase di visioning in uno scenario strategico e preparando il terreno relazionale e pattizio anche mediante specifiche iniziative di concertazione condotte con tavoli di lavoro.

Come gestire questo tipo di percorso come promotori o come prendervi parte senza essere strumentalizzati implica una collocazione politica.

I processi partecipativi sono atti prettamente politici e non dovrebbero essere confusi o spacciati per un atto tecnico.